

«Noi stufi di un certo andazzo Si cambi musica o si chiuda»

Goffredo Bettini (Pd): non ci sono più zone grigie, i 5 Stelle devono scegliere

Spero che
Conte a
gennaio
concordi
un'agenda
su cui
l'intera
maggioran-
za si possa
confrontare

Rispetto
il travaglio
del M5S
ma non si
può ridurre
questo
governo
a una
scappatella
domenicale

L'intervista

di **Maria Teresa Meli**

ROMA Goffredo Bettini, i 5 Stelle vogliono fermare il Mes, bloccano la riforma delle autonomie e le alleanze alle Regionali con il Pd: non siete stufi?

«Stufi per un certo andazzo sì. Abbiamo detto infatti che ci vuole maggiore coesione e lealtà. Spero che Conte a gennaio concordi un'agenda su cui l'intera maggioranza si possa confrontare e decidere. Dopo ci vuole più disciplina e più responsabilità. Rispetto il travaglio dei 5 Stelle. Va bene che tra noi non sia un matrimonio; neppure un fidanzamento. Ma non si può ridurre questo governo a una scappatella domenicale per uno sva-gio occasionale. I problemi italiani sono enormi; o si affrontano con efficacia o è inutile stare al potere. Non sono pessimista. C'è la possibilità di rovesciare l'orientamento dei tanti italiani che hanno votato la destra. Ma occorre più chiarezza di idee e tanta determinazione».

Quali problemi?

«In Italia non c'è solo un problema di reddito per i ceti medio-bassi. Ci sono il dolore e la solitudine dei cittadini che si sentono dimenticati, marginali e privi di voce. Al di là delle polemiche mediatiche, il governo ha fatto sentire la sua presenza in tanti campi. Il dramma dell'Ilva è stato

messo sui binari giusti. L'Iva non aumenterà. Nella finanziaria ci sono decisioni chiare di giustizia sociale, di impegno sugli investimenti, di sostegno alle famiglie e al Mezzogiorno. Su spinta in particolare del ministro Provenzano, le risorse, per esempio, per tenere aperte le scuole al Sud, anche nel pomeriggio, e per intervenire nelle aree interne, fino ad oggi assai poco valorizzate, vanno nella direzione dell'inclusione e di una nuova rappresentanza».

Pierluigi Castagnetti si chiede se non sia il caso di calare il sipario sul governo.

«Appunto. Castagnetti è un uomo di grande saggezza. Se lui pronuncia parole così gravi, significa che nelle prossime settimane, approvata la manovra di bilancio, o si cambia musica o finisce la musica. Comunque, andare subito al voto qualche mese fa sarebbe stato un azzardo. Una rinuncia in partenza. Accettare la sfida, invece, ha permesso almeno tre risultati importanti: evitare la bancarotta del Paese e l'uscita dall'Euro; rimuovere una posizione di isolamento ideologico del Pd e ricominciare a fare politica. Infine, la promozione di una classe dirigente europeista e di grande qualità, a partire da Paolo Gentiloni e Roberto Gualtieri. Oggi, grazie anche a quella sfida, si è affermato di fatto uno schema bipolare: il campo democratico e la destra. Questo ci permette di combattere assai meglio nelle prossime prove elettorali».

E il Mes?

«La soluzione la troveranno Conte, i ministri e la maggioranza di governo. Penso che il Mes vada approvato; è un'assicurazione comune sulla stabilità finanziaria e l'integrità della zona euro. Peraltro la riforma in discussione è stata definita nelle sue linee portanti già nel dicembre dell'anno scorso. Non ci sono novità, se non il fatto che si attribuisce al Mes una funzione di sostegno con maggiori risorse per il fondo di risoluzione delle crisi bancarie. E non c'è, giustamente, la ristrutturazione preventiva o automatica del debito per gli Stati che attingono al fondo. La questione, semmai, è che anche questo strumento deve essere inserito in un rilancio fortissimo del processo di integrazione europea, a partire dalla discussione sulle tappe che devono portare all'unione bancaria. Questa, a mio avviso, è una discussione decisiva sulla quale Gualtieri dovrà combattere questa settimana in sede europea».

Non è da rivedere la teoria dell'alleanza con i grillini?

«L'alleanza con i grillini è un processo che fin dall'inizio abbiamo previsto come difficile e impegnativo. I 5 Stelle sono un mondo complesso. Sono sia di sinistra che di destra. E il loro collante è stata l'antipolitica. Ma questo spazio si è ora drasticamente ridotto per loro. Le sardine dimostrano che ritorna la politica, anche se in forma non partitica. E Salvini, dall'altra parte, ha politicizzato lo scontro tra la destra e i progressi-



sti. Non ci sono più zone grigie e intermedie. Anche i 5 Stelle debbono scegliere. E stanno pienamente dentro questo travaglio».

Farete il bis del governo Monti?

«Oggi è diverso rispetto a Monti. Allora, invece di andare al voto, ci sobbarcammo la responsabilità dei sacrifici del rigore, dell'austerità. Oggi, al contrario, la "pazienza" la stiamo praticando per impor-

re in Italia e in Europa una linea di giustizia sociale e di crescita di qualità».

Sospetta che Luigi Di Maio abbia un'intesa con Salvini?

«In gioventù un mio vecchio maestro politico mi ripeteva sempre: chi ordisce diaboliche macchinazioni alla fine ne rimane sempre vittima. Comunque non sospetto nulla, sarà la politica a rendere chiare le intenzioni di tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il profilo



● Goffredo Bettini, 67 anni, è stato coordinatore del Pd dal 2007 al 2009 con segretario Walter Veltroni

● Più volte parlamentare, è stato deputato europeo del Pd dal 2014 al 2019

Il precedente



GOVERNO MONTI

L'esecutivo guidato da Mario Monti, in carica dal 16 novembre 2011 al 28 aprile 2013, nacque sull'onda dell'impennata dello spread e della tempesta sui mercati. Fu sostenuto da un vasto arco di forze politiche (contrari solo Lega e Italia dei valori) e adottò alcune riforme, come quella delle pensioni, all'insegna dell'austerità